

13 NOVEMBRE 2020



MUSEI ITALIANI

Sistema nazionale

GALLERIE NAZIONALI DI ARTE ANTICA
OPIFICIO DELLE PIETRE DURE
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA

MUSEI ITALIANI

Sistema nazionale

Venerdì 13 novembre 2020

Ore 17:00

Introduce e coordina

Massimo Osanna

Direttore generale Musei MiBACT

Saluti

Stéphane Verger

Direttore MUSEO NAZIONALE ROMANO

Intervengono

Flaminia Gennari Santori

Direttrice GALLERIE NAZIONALI DI ARTE ANTICA, ROMA

Marco Ciatti

Direttore OPIFICIO DELLE PIETRE DURE, FIRENZE

Domenico De Gaetano

Direttore MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA, TORINO



GALLERIE NAZIONALI DI ARTE ANTICA



OPIFICIO DELLE PIETRE DURE



MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA

GALLERIE NAZIONALI DI ARTE ANTICA

LA STORIA

Palazzo Barberini è **museo nazionale** dal 1953, quando diventa sede della Galleria Nazionale di Arte Antica insieme a Palazzo Corsini, che lo era già dal 1895.

Maffeo Barberini, eletto papa nel 1623 con il nome di **Urbano VIII**, acquista una villa sul Quirinale per il nuovo palazzo di famiglia, vero “manifesto” dello spazio barocco, progettato dai più grandi architetti del Seicento: **Carlo Maderno e Gian Lorenzo Bernini**, con l'intervento di **Francesco Borromini**. Fulcro dell'edificio è il **grande salone affrescato da Pietro da Cortona** con *Il Trionfo della Divina Provvidenza* (1632-39).

Palazzo Corsini viene costruito dal cardinale Riaro nel 1511 e modificato tra il 1659 e il 1689, quando diventa residenza della regina **Cristina di Svezia**. Il palazzo è trasformato da Ferdinando Fuga a partire dal 1736, quando la proprietà passa ai Corsini, dopo l'elezione pontificia di **Clemente XII**.

Nel 1883 il principe Tommaso junior dona l'intera collezione al Regno d'Italia, contribuendo alla nascita della **prima Galleria Nazionale italiana**.

Nel corso degli anni la collezione si amplia tramite **acquisti e donazioni**, come le collezioni Chigi, Monte di Pietà, Hertz e si rende indispensabile l'acquisizione di nuovi spazi espositivi, individuati in Palazzo Barberini.

LE COLLEZIONI

Diversamente dalla collezione Corsini, **unica quadreria settecentesca romana a essere ancora oggi pressoché inalterata**, dell'originaria raccolta della famiglia Barberini rimane poco. Nel Settecento cominciano infatti le prime **dispersioni**, a causa dei dissidi tra i vari rami ereditari della famiglia e del Regio decreto (1934) che consente ai principi di vendere, anche all'estero, gran parte delle loro opere. Lo Stato, in cambio, acquisisce un piccolo nucleo di dipinti, tuttora individuabili grazie alla **sigla “F”** seguita da numeri progressivi (*La Fornarina*, ad esempio, è siglata F1).

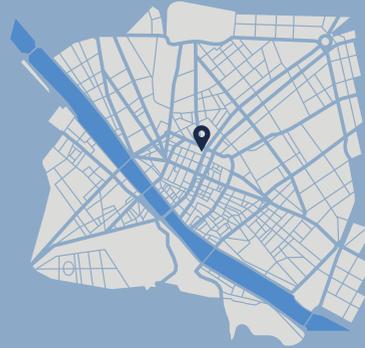


Le collezioni oggi esposte nelle 42 sale del Palazzo ospitano **capolavori dell'arte italiana ed europea dal 1200 al 1700: Filippo Lippi, Raffaello, Caravaggio** alcuni dei nomi più noti.

LA MISSIONE, LE ATTIVITÀ E I SERVIZI AL PUBBLICO

Le Gallerie Nazionali di Arte Antica promuovono lo sviluppo e la diffusione della conoscenza e fruibilità del patrimonio, attraverso la tutela, lo studio, la gestione e valorizzazione delle sue collezioni. La più ampia accessibilità del patrimonio è garantita da un'offerta culturale complessa progettata per diverse fasce di pubblico.

OPIFICIO DELLE PIETRE DURE



LA STORIA

L'Opificio delle Pietre Dure nasce come Istituto a competenza nazionale nel 1975, dall'unione di due diverse realtà:

l'antico Opificio, fondato nel 1588 come manifattura di corte e

trasformato in Istituto di restauro verso la fine dell'Ottocento, e **il Laboratorio di restauro sorto all'interno della Soprintendenza nel 1932**, ingranditosi poi nella nuova sede della Fortezza da Basso in seguito all'alluvione di Firenze del 1966.

L'antico Opificio fu fondato da **Ferdinando I de' Medici** come manifattura artistica che operava nella "Galleria dei lavori" ubicata agli Uffizi. La manifattura continuò la sua attività anche sotto la dinastia lorenese; con la nascita del Regno d'Italia e la fine del Granducato di Toscana venne a mancare il principale committente dell'Opificio, che rischiò così la chiusura. Fu in questo momento che, grazie al direttore **Edoardo Marchionni**, l'Istituto allargò l'attività anche al settore del restauro.

ARTICOLAZIONE INTERNA E SERVIZI

Il moderno Opificio svolge la sua attività in tre ambiti principali: **la conservazione** propriamente detta, tramite gli **undici Settori specialistici di restauro**; **la ricerca**, sia pura sia applicata ai casi in corso di restauro, **organizzata intorno al Laboratorio scientifico**; **la didattica, tramite la Scuola di Alta Formazione e di Studio**, una delle tre Scuole di restauro ufficiali dello Stato.

La sua attività si svolge, oltre che nelle tre sedi, anche all'esterno, sia in forma di cantieri operativi sia di consulenze tecnico-scientifiche, rivolta, su richiesta, a tutti i beni di interesse storico-artistico sottoposti alla tutela pubblica.

IL MUSEO

Le creazioni più prestigiose realizzate all'Opificio sono state oggetto sovente di dono da parte dei granduchi fiorentini e sono oggi conservate nelle regge e nei musei di tutta Europa. Altri capolavori,



oltre alle opere incompiute, o quelle risultate da modifiche e smontaggi successivi e rimaste all'interno dei laboratori di produzione, furono musealizzate nel 1882 e costituiscono l'attuale raccolta del Museo, che delinea con chiarezza il percorso storico della manifattura attraverso tre secoli.

Il Museo è organizzato secondo un criterio tematico: nelle sale ricavate dal salone **sono documentate le produzioni del periodo granducale mediceo e lorenese**, nelle salette ottocentesche quelle del periodo postunitario. Il piano rialzato è dedicato alle tecniche di lavorazione: dal ricco campionario lapideo, ai banchi da lavoro, agli strumenti, alla descrizione di alcune fasi di produzione di tarsie e intagli.





MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA

IL MUSEO

Unico in Italia e tra i più importanti al mondo, il Museo Nazionale del Cinema è ospitato all'interno della **Mole Antonelliana, simbolo della città di Torino**. Racchiude e illustra tutta la storia del cinema dal teatro d'ombre e le prime affascinanti lanterne magiche ai più spettacolari effetti speciali dei nostri giorni. Ciò che rende davvero unico il Museo è **il ricchissimo patrimonio e le peculiarità del suo allestimento, sviluppato a spirale verso l'alto e articolato su più livelli espositivi**: in una cornice di scenografie, proiezioni e giochi di luce, arricchita dall'esposizione di fotografie, bozzetti e oggetti, i percorsi di visita danno vita a una presentazione spettacolare.

LA STORIA DELL'EDIFICIO

Prima di essere acquistata dal Comune per farne un monumento all'unità nazionale, la Mole Antonelliana è inizialmente concepita come **Sinagoga**. Progettata e iniziata dall'architetto **Alessandro Antonelli** nel 1863, ma conclusa solo nel 1889, si presentava **come l'edificio in muratura più alto d'Europa**. Nel 1961, in occasione delle celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia, viene inaugurato l'Ascensore panoramico che ancora oggi permette di salire fino al tempietto, a 85 metri d'altezza, per ammirare la straordinaria vista sulla città e sull'arco alpino che la circonda. **Da luglio 2000 ospita al suo interno il Museo Nazionale del Cinema**.

LE ATTIVITÀ E I SERVIZI AL PUBBLICO

Il Museo è uno spazio aperto in grado di coinvolgere un pubblico eterogeneo attraverso percorsi a tema, visite animate, laboratori sul set, progetti **volti a favorire il dialogo tra le culture e l'accessibilità**. L'innovazione digitale è volta a migliorare l'esperienza di visita, facilitando la conoscenza, consentendo di scegliere percorsi personalizzati, condividere e ampliare la propria esperienza. La molteplicità delle attività attuate dal Museo ne fanno un polo di iniziative culturali tra i più importanti a livello nazionale ed



internazionale: conservazione del patrimonio, un ricco programma di mostre e festival cinematografici, retrospettive e rassegne, anteprime, incontri con autori e protagonisti del cinema. Infine, il **TorinoFilmLab**, hub di alta formazione professionale per lo sviluppo di progetti cinematografici e supporto alla produzione e distribuzione internazionale.





Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Direzione generale Musei

Con il supporto di:



ALES